SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 50/2018
Domenica 16 dicembre 2018

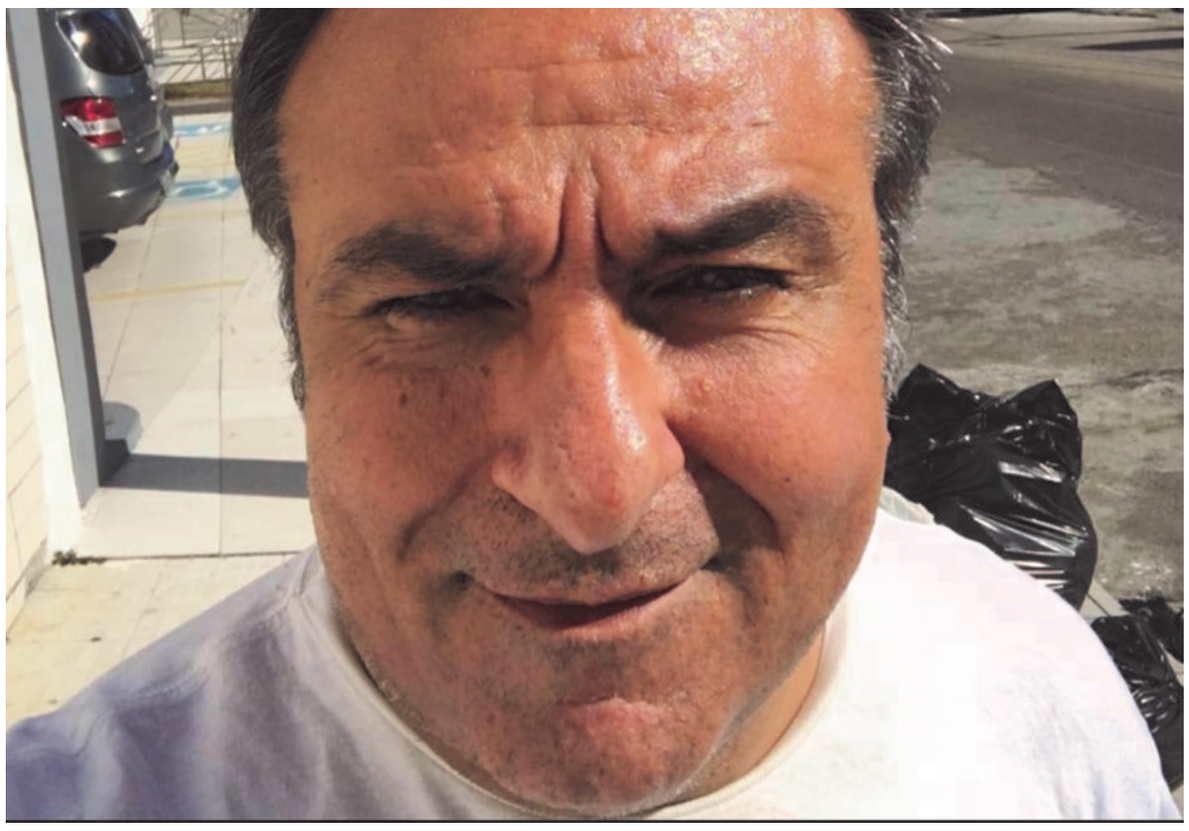
diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30

Salvo Ferlito: A Siracusa verrò per ricotta, ricci e frutti di mare

Salvo Ferlito allora, questo Antonello da Messina?
Dovrebbe rimanere a casa, ma si sa, in Sicilia e in Italia siamo specializzati nel fare minchiate. Se una cosa non ha senso da noi lo ha. È come mandare in guerra un anziano riservista malato e dalle gambe malferme. Questa idea che oggi blablabla... i trasporti specializzati e compagnia cantando sono affidabili, è una sonora cazzata: il dipinto è malconcio e non lo si deve spostare, lo capirebbe pure un cretino.
E allora lo si lascia lontano dal grande pubblico?
Dio ci salvi dal grande pubblico, se si ama l'arte si cerca e si va fino a dove s'è rintanata. C'è da dire piuttosto che qui le Istituzioni vivono in un mondo distopico ed essenzialmente capovolto: il vero problema è che il dipinto in questione fa parte della collezione permanente del Museo di Palazzo Bellomo, che al momento non ha un catalogo e che apre quando può. Diciamo che poi la città- intesa come organizzazione pubblica- non si meriti né questa fantastica Annunciazione, né lo strepitoso Caravaggio, perché a dire il vero, è gestita come se si dovesse permanentemente organizzare la sagra della salsiccia. Non da ultimo quella barzelletta del Parco della Neapolis che viene sempre annunciato e mai realizzato. Proprio il villaggio dei Puffi... me li immagino seduti dietro le loro scrivanie con il berretto in testa e la faccia azzurra. Speriamo che vadano via presto e la finiscano di fare danno. Che tornino a Puffolandia.



Sì questa storia del villaggio dei Puffi è divertente Salvo, ma poi alla fine tu sei sempre qui e addirittura mi avevi detto che avevi deciso di tornare in Patria.
Non avessi deciso mai questa idiozia sarebbe stato meglio. Avevo pensato di tornare a organizzare qualcosa a Siracusa, sai ormai la mia generazione è ai posti di comando in Italia: capi servizio stampa, direttori di rete, grandi artisti consacrati, molti di loro sono miei vecchi amici e per me realizzare qualcosa di importante per la mia città non sarebbe stato difficile. Ovviamente pensavo che la cosa migliore sarebbe stata prendere la residenza, non avevo nessuna intenzione di avere l'atteggiamento miserabile di molti che girano per l'Italia e pagano le tasse all'estero. Ecco sai che è successo? Che l'anagrafe di Siracusa rispetto alla mia situazione non ci vede chiaro: visto che il vigile urbano nei giorni che ero a Siracusa non aveva l'auto a disposizione per fare la verifica al mio indirizzo. Poi quando finalmente è riuscito ad avere quattro ruote io ero dall'altra parte del mondo.
Adesso pretendono che io vada a farmi vedere, cosa che prima o poi accadrà, ma considerato il fatto che io lavoro all'estero, mi sono soprattutto stufato di questa mentalità da carcerieri ottusi, e mi è pure definitivamente passata la voglia di avere a che fare coi siracusani. Mi interesserò piuttosto di Marrakech, una città con una vita culturale entusiasmante, abitata da gente intelligente. A Siracusa andrò per ricotta, ricci e frutti di mare.

Terence Nardo nel suo nuovo libro spiega i primi segni dell'autismo, le manie, le crisi

*Ha ventotto anni, è siracusano d'origine e presenterà a breve, probabilmente in un convegno a Priolo, il suo secondo libro, dal titolo: "La nuova voce di **Terence Nardo**."*
Terence torna dunque a parlare di sé, della difficile ma possibile gestione della disabilità, la propria, poiché Nardo è un "alto funzionamento", un particolare disturbo dello spettro autistico.
Nel suo libro, Terence non esita a mettere a nudo le proprie emozioni e, con un'analisi lucida ed una sintassi rigorosa, a ripercorrere momenti significativi della propria vita, come i primi segni di autismo, le manie e le crisi, le terapie specialistiche, le esperienze sentimentali e la sessualità.
Nell'intervista, alterna momenti di naturale confidenza con altri di leggera chiusura (ciò appare del resto logico, non sono che un'estranea) e per tutta la discussione non mantiene il contatto oculare. Prevale comunque il desiderio di raccontarsi: Terence parla a cuore aperto dell'incapacità a controllare le frustrazioni, un aspetto con cui ha dovuto ed in parte ancora deve fare i conti, poiché legato a conseguenze non sempre socialmente apprezzabili o ammesse. Trovo lodevole la volontà, molto forte in Terence, di comprendere le dinamiche alla base di taluni aspetti non funzionali, di individuarne le dinamiche al fine di superare i propri limiti, come la gestione della rabbia, pur nella consapevolezza che essa rappresenta un sentimento che alberga in ogni cuore, ma che vada comunque gestito. Oltre a questo lodevole impegno, traspare tra le righe anche l'amarezza verso una società che a volte si erge a giudice severa delle azioni altrui: "ho sempre reputato insensato che una società imponga delle capacità umanamente impossibili, quali il non arrabbiarsi mai".
Quello di Nardo è un libro prezioso che offre molteplici spunti di riflessione e di studio, non solo per i familiari di persone autistiche o per operatori del settore ma – a mio avviso – anche un testo da proporre nelle scuole, per la quantità e la qualità di esperienze ("autismo vissuto sulla propria pelle"), il punto di osservazione privilegiato sulla malattia, il valore educativo profondo del senso e dell'importanza di ogni vita.
Viene spontaneo pensare a come siamo tutti, davvero tutti, degli esseri diversi e tutti con dei limiti. Non è proprio nella volontà, eventualmente mediante supporto psicologico o medico, di superare questi limiti, di lanciare in avanti il nostro cuore, valorizzando potenzialità e risorse di ciascuno, che si gioca la partita e il destino dell'uomo ed il suo livello di felicità? E ciò vale per Terence e per noi tutti, esseri fragili e speciali, limitati ma capaci di sognare oltre l'ostacolo, oltre la barriera del pregiudizio, del condizionamento sterile, della malattia.

Carmen Perricone

Strade scassate 1784
Un nulla di fatto, chi amministra è impegnato per le foto

Istituto "Giaracà" 370
Nulla di fatto, chi amministra è impegnato per le foto

Corso Umberto 508
Mezzo corso continua a cedere, troppa incompetenza

Nuovo ospedale: Il dietrofront dei grillini Russoniello-Trigilio

Sull'area del nuovo ospedale siamo all'ordinaria follia con consiglieri che il giorno dopo dimenticano quello che hanno votato il giorno prima. E' il caso di due consiglieri grillini, Russoniello e Trigilio, che il 14 novembre scorso hanno votato per confermare l'area della Pizzuta e oggi cercano malamente di fare retromarcia visto che alcuni sindaci della provincia la pensano diversamente. Una sorta di pensiero debole. Prima i grillini dicono sì a Italgarozzo e votano compatti la scelta della Pizzuta per il nuovo ospedale. Da qualcuno rimbrottati, è l'ipotesi più logica altrimenti siamo davvero al fuori di testa, fanno finta di dimenticare di aver già votato per la Pizzuta e cercano una qualche maniera di cambiare idea che non sia troppo incredibile, come in effetti è.

Ed ecco gli incontri di studio. Scrive Russoniello: Il lavoro con i tecnici sullo studio di nuove aree alternative alla Pizzuta, dove poter costruire il nuovo Ospedale, continua... Dopo attente valutazioni tecniche e sociali sono state individuate aree (zona Tremmilia), non solo ben più grandi ma, alla luce delle richieste dei sindaci della provincia, facilmente raggiungibili perché vicine allo svincolo autostradale. Il masterplan che stiamo redigendo con esperti del settore verrà pubblicato fra due settimane e, successivamente, proposto alla cittadinanza attraverso un consiglio comunale ad adunanza aperta dove inviteremo anche i sindaci dei comuni limitrofi. In tale occasione mostreremo anche il lavoro sviluppato sull'area della Pizzuta che mostrerà i limiti infrastrutturali dell'area scelta dalla precedente amministrazione. Noi facciamo politica con i fatti, quella che vogliono i cittadini. Basta con le scelte per la città fuori da ogni logica di buon senso".

Ma con chi parlano? Con loro stessi che hanno scelto la Pizzuta? Sono sempre loro che hanno fatto "scelte per la città fuori da ogni logica di buon senso"? Un dietrofront insensato visto che il voto in Consiglio è un atto ufficiale. Ratificato. Definito.

Ma leggiamo cosa era successo in Consiglio comunale il 14 novembre: "Il nuovo ospedale deve essere realizzato nell'area già individuata dall'Assise lo scorso luglio. Questa la decisione adottata oggi a larga maggioranza (solo 3 gli astenuti), al termine di una lunga seduta che si è chiusa poco dopo le 14,30 con l'approvazione di un ordine del giorno di presa d'atto. Era stato presentato da Salvatore Castagnino ed altri poi integrato dai due emendamenti. L'Aula si è poi aggiornata a lunedì prossimo, alle 18, per affrontare gli altri 16 punti inseriti nella convocazione.

È stata una seduta a tratti tesa e che è stata sospesa per dieci minuti. Infatti durante un intervento di Castagnino, che stava ponendo una pregiudiziale sulla formulazione nell'ordine del giorno del punto relativo all'area dell'ospedale, il sindaco di Palazzolo, presente tra il pubblico con indosso la fascia tricolore, ha più volte interrotto il consigliere. Per riportare la calma, il presidente Moena Scala ha deciso di interrompere i lavori. Castagnino, alla ripresa della seduta, ha fatto mettere a verbale di non essersi sentito tutelato nello svolgimento della sua funzione. L'ordine del giorno sul nuovo ospedale è stato illustrato dallo stesso Castagnino. Partendo dalla considerazione che la struttura può essere realizzata in città poiché Siracusa è stata declassata a sede di nosocomio di primo livello (non più provinciale), il documento chiedeva all'Assise di prendere atto dell'area già individuata nel luglio dello scorso anno, in zona Pizzuta (nei pressi dell'Asp), ed invitava la Regione e l'azienda sanitaria ad accelerare i tempi. Inoltre, impegnava l'Amministrazione a mettere in sicurezza l'area interessata, a migliorarne la viabilità e a dare priorità alle procedure relative. Castagnino nel corso dell'intervento ha ripercorso per grandi linee la vicenda politica e amministrativa e ha denunciato il tentativo di spostare il nuovo ospedale in un altro sito, tentativo che sarebbe stato messo in atto alla Regione e, a livello locale, dal sindaco di Melilli che ha proposto un'area nel suo territorio.

Passando al dibattito Alessandro Di Mauro ha sollevato perplessità sull'area della Pizzuta perché gravata dal traffico delle auto. Ferdinando Messina ha messo in guardia sulla scelta in quanto, una volta confermata, si andrebbe incontro a espropri e ad una variante urbanistica con trasformazione di destinazione d'uso di una zona oggi destinata a verde pubblico e sport. Silvia Russoniello e Roberto Trigilio, invece, pur confermando il voto favorevole, hanno lamentato il troppo tempo perduto in passato e si sono chiesti se l'area sia idonea alle caratteristiche che deve avere un ospedale di primo livello considerato anche il contesto già esistente in cui sorgerebbe.

L'ordine del giorno in discussione, prima di essere messo ai voti, è stato integrato dai due emendamenti. Il primo impegna l'Amministrazione a realizzare un collegamento diretto tra il futuro nosocomio e "l'asse autostradale, così come definito nel piano regolatore generale ed ivi previsto quale completamento imprescindibile alla sua funzionalità". I fondi dovrebbero essere quelli che incasserà il Comune con la cessione all'Asp delle proprie aree. Il secondo, esposto dal presidente Impallomeni, è una richiesta all'Ente della commissione Urbanistica, che ieri ha riesaminato la questione, affinché si adoperi con l'Asp per uscire dall'impasse".

E' chiaro? Tutti i consiglieri grillini hanno votato per la Pizzuta, tutti! Non solo, tutto il Consiglio comunale ha votato questa scelta, con solo tre astensioni. Ma di che stiamo parlando?

Di più. Prima di iniziare a studiare, qualche giorno dopo il loro "sì" alla Pizzuta in consiglio comunale, due consiglieri grillini hanno cominciato ad avere dubbi, praticamente ai primi rimbrotti presumibilmente ricevuti. Leggiamo: "Sempre sul nuovo ospedale nota criptica dei consiglieri comunali grillini Russoniello e Trigilio. L'unica cosa che pare chiara è che in Commissione Urbanistica hanno chiesto ai tecnici comunali di relazionare sulle motivazioni che hanno portato alla scelta della zona Pizzuta e sull'individuazione di altre zone idonee, "per evitare gli errori urbanistici del passato e così da coniugare le primarie esigenze dei siracusani con le giuste doglianze degli abitanti della provincia". Insomma, Russoniello e Trigilio non sono tanto d'accordo con la Pizzuta. Ma la nota "ci abbiamo ripensato" non la scrive tutto il gruppo grillino al Vermexio, ma soli due consiglieri, insomma è evidente e lampante la spaccatura dei grillini siracusani. Ma torniamo al disaccordo di Russoniello e Trigilio che è davvero strano. Non più tardi di qualche giorno addietro, proprio il 14 novembre, sono stati belli zitti, anzi hanno votato a favore, come peraltro hanno fatto sin qui i grillini del Palazzo per tutto quello che ha proposto l'Italgarozzo con una alleanza di fatto sancita dalla presidenza del Consiglio comunale e altri incarichi ricevuti dal sindaco.

Ma torniamo al voto sul nuovo ospedale alla Pizzuta. Rileggiamo gli atti: "Il nuovo ospedale deve essere realizzato nell'area già individuata dall'Assise lo scorso luglio. Questa la decisione adottata oggi 14 novembre a larga maggioranza dal Consiglio comunale (solo 3 gli astenuti), al termine di una lunga seduta che si è chiusa poco dopo le 14,30 con l'approvazione di un ordine del giorno di presa d'atto". Oggi i due grillini cambiano idea, rinnegano il loro sì, parlano di Asp, verifiche, master plan, e poi, aggiungono, "quando fu approvato nel 2017 l'ospedale alla Pizzuta noi non c'eravamo". Penosa arrampicata sugli specchi. La faida grillina ci mancava. Quando si dice poche idee e abbastanza confuse.

Claudio Benanti

Graziano Verzotto, senatore in Noto nel 1968 racconta la sua avventurosa storia. I rapporti con Parretti che fondò il "Diario"

Tutti lo chiamavano "Bartali", per il suo giornaliero viaggio di andata e ritorno in bicicletta per andare alle scuole magistrali, partendo dal paesino di Santa Giustina in Colle, dove era nato il 31 Maggio 1923, da Antonio, contadino, e da Maria De Biasi, figlia del sacrestano del paese, che aveva avviato anche una piccola sartoria . Dopo le scuole elementari, Graziano, frequenta il ginnasio presso il seminario minore di Padova, con sede a Thiene. Non sente, però, alcuna vocazione e decide di tornare a casa ad aiutare il padre nell'attività agricola. Prosegue gli studi da privatista fino all'ammissione all'Istituto magistrale "Amedeo di Savoia duca d'Aosta" di Padova, ma viene colpito da tubercolosi per cui si deve ricoverare per alcuni mesi al sanatorio "Busonera". Tornerà agli studi dopo quattro mesi, dopo un periodo di convalescenza all'hotel Dolomiti di Emilio Massarotto. "Egli fu uno dei pochi che credettero nella rinascita economica della Sicilia e che combatterono fino alla fine per questa causa; se Mattei non fosse caduto col suo aereo a Bescapè, il sogno del Senatore, il riscatto economico e sociale della Sicilia, non sarebbe stato infranto". E' la conclusione del prof. Guerrino Citton, curatore del libro di Graziano Verzotto, "Dal Veneto alla Sicilia", una dichiarazione a futura memoria, lunga 205 pagine, edito da "La Garangola" che sarà presentato il 19 aprile prossimo al Club degli Amici di contrada Spalla, a Città Giardino. Graziano Verzotto, un protagonista della vita politica italiana siciliana, e siracusana in particolare, ha dettato fatti e avvenimenti a Pierantonio Gios, storico della diocesi di Padova, che ha trasferito in questo volume la vita di un rigoroso Verzotto, che attraverso appunti a memoria, vuole dire a tutti ciò che nella sua esistenza ha lasciato una traccia. Padova, città capoluogo della regione che gli ha dato i natali, rappresenta così il luogo caro della confessione dove egli si è ritirato per respirare ancora quell'aria che, da giovane, lo aveva già visto al centro degli eventi . Sua moglie Maria Nicotra

Fiorini, parlamentare anche lei per la Dc, ha avuto grande parte nella sua vita, ed è morta proprio a Padova nel 2007. La sua vita si presenta avventurosa: già la sera del 31 ottobre del 1946, a 19 anni, quando un colpo di pistola lo sfiora solamente, uccidendo invece il segretario della Dc di San Giorgio delle Pertiche, paesino vicino alla sua città. Nel 1947, a soli 22 anni si troverà già nell'agone catanese, avendo avuto l'incarico di riorganizzare la sezione della Dc di Catania. Comandante, durante la Resistenza, della III brigata "Damiano Chiesa", arrivò a Siracusa da commissario della Dc, nel 1955, e l'anno dopo venne eletto segretario pro- vinciale, carica che deterrà fino al 1972, mentre dal 1962 al 1967 è anche segretario regionale Dc. Dal 1967 fino al 27 gennaio 1975 diventa presidente dell'Ente Minerario, avviando quel famoso progetto del metanodotto Algeri-Sicilia che poi non si concluderà, purtroppo, diciamo oggi. Eletto senatore nella circoscrizione di Noto, nel 1968, si dimette il 10 dicembre del 1969. Indicato di distrazione di fondi economici dell'Ente per alcuni illegali finanziamenti, dovette anche superare anche alcune accuse durissime come quella che lo indicavano vicino ad alcuni boss, anche perché era stato testimone di nozze di quel Giuseppe Di Cristina, dipendente dell'EMS. I suoi nemici politici lo avrebbero anche voluto mandante del sequestro del giornalista palermitano Mauro De Mauro, il quale stava collaborando con il regista Francesco Rosi per un film sulla morte di Enrico Mattei, il magnate dell'ENI, scomparso nel cielo di Bescapè, a causa della caduta del suo aereo. Si dimise anche della presidenza EMS il 27 gennaio del 1974 e "dopo quattro giorni - narra lo stesso Verzotto - subii un attentato nel mio appartamento di corso Gelone, a Siracusa, mentre uscivo dall'ascensore, al quale ho reagito con un colpo di borsa". Verzotto è stato testimone di fatti importanti in Sicilia e in Italia: il governo di Silvio Milazzo, il primo governo di centro sinistra, l'istituzione della commissione Parlamentare Antimafia. Capisce di essere nel mirino della lotta politico indusriale che lo vorrebbe al cimitero e con una posizione chiara e documenta- ta questo libro dà la precisa indicazione sulla reale innocenza di Graziano Verzotto che per 16 anni preferirà vivere a Parigi, lottando, difeso da un suo vecchio amico, il senatore avvocato Ludovico Currao, fronteggiare anche i tranelli che il leader comunista del tempo, Achille Occhetto, gli aveva spesso teso, dimostrando di non digerire la sua azione. Il libro dà l'esatta valutazione di questo personaggio che aveva già capito che la Sicilia doveva riscattarsi dal colonizzatore dando via alle proprie risorse. Oggi come non mai il sogno di Graziano Verzotto, per una Sicilia affrancata da poteri esterni rivolti solo al suo sfruttamento, è quanto mai attuale. Non mancano pagine chiarificatrici sul basista siracusano Sandrino Troia, colui che fingendo di essere un tecnico delle telecomunicazioni, si rivela essere un vero traditore: oppure il rapporto con Giancarlo Parretti prima albergatore (Hotel Pueblo, Eloro, Villa Politi), poi editore della catena giornalistica del "Diario", fiduciario dei fondi che Verzotto aveva destinato alla gestione del "Siracusa calcio" tramite la moglie Maria Nicotra Fiorini, ma anche le stesse giornate parigine che Giancarlo Parretti trascorse come responsabile del Psi francese, l'acquisto rocambolesco della casa cinematografica Metro Goldwin, fino al termine dell'esilio di Graziano Verzotto nel 1996, il suo definitivo proscioglimento da tutti i 16 processi subiti, e la sua definitiva sistemazione a Padova, presso l'Opera Immacolata Concezione.

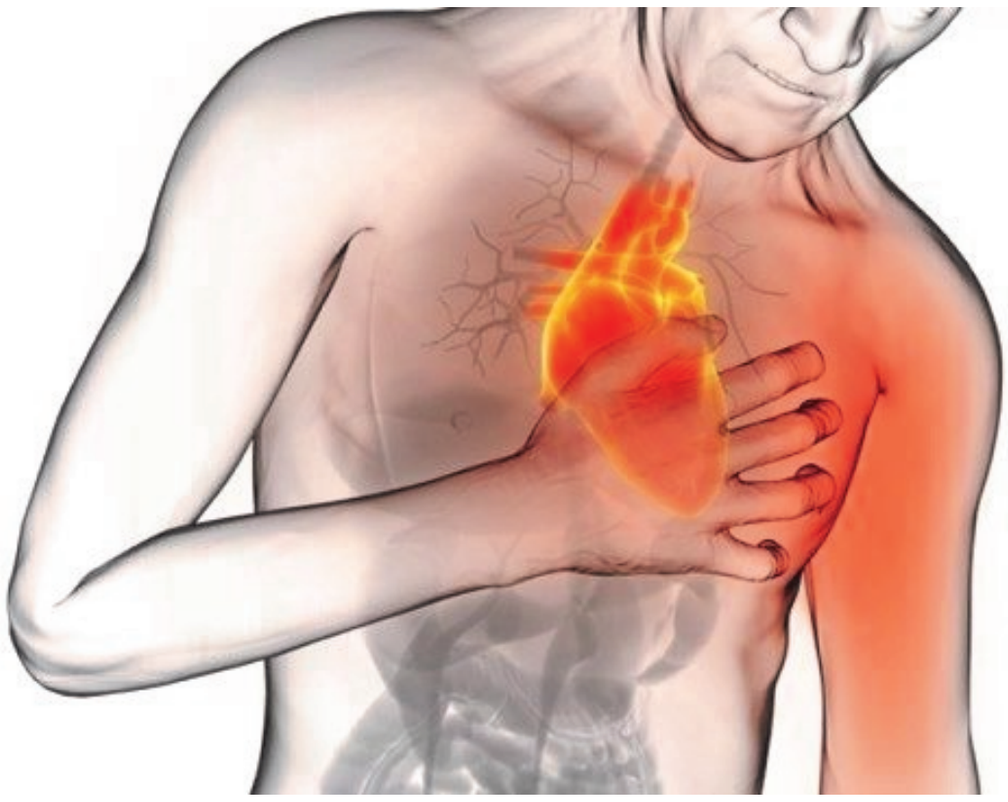
Corrado Cartia

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Un bicchiere d'acqua, prima di andare a letto, evita l'attacco di cuore



Lo sapevi che l'ATTACCO CARDIACO e l'acqua vanno di pari passo?
Quante persone conosci che dicono:
Non voglio bere acqua prima di andare a letto, perche 'dovro' alzarmi durante la notte...?
Ho chiesto al mio dottore perche ' la gente fa molta pipì durante la notte. Il dottore mi ha risposto che una gravità cardiaca trattiene l'acqua nella parte inferiore del corpo e quando si trova in posizione verticale le gambe si gonfiano. Quando ti sdrai, la parte inferiore del corpo (gambe, ecc.) sono all'altezza dei reni, ed è allora che i reni eliminano l'acqua perché è più facile.
Sapevi che ci vuole il minimo d'acqua per aiutare a rimuovere le tossine dal corpo?
Quello che non sapevi è, che l'acqua potabile in un determinato momento massimizza la sua efficacia nel corpo e il tempo giusto per berlo è:
2 bicchieri d'acqua dopo il risveglio; aiuta ad attivare gli organi interni.
1 bicchiere d'acqua 30 minuti prima di un pasto, aiuta la digestione.
1 bicchiere d'acqua prima di fare un bagno, aiuta a abbassare la pressione sanguigna.
1 bicchiere d'acqua prima di andare a letto, evita ictus o attacco di cuore.
Posso anche aggiungere questo: il mio medico mi ha detto che l'acqua prima di dormire aiuterà anche a prevenire la notte i crampi alle gambe.
I muscoli delle gambe sono alla ricerca di idratazione e da lì i crampi ti svegliano.
Il Dott. Virend Somers, è un cardiologo ed è l'autore principale della relazione del 29 luglio 2008 sul Journal of the American College of cardiology e dice:
La maggior parte degli attacchi cardiaci si verificano di solito tra le 6 e la mezza giornata. Soffrire di notte, quando il cuore deve essere nel più grande riposo, vuol dire che è successo qualcosa di strano.
Somers e i suoi colleghi hanno lavorato per un decennio per dimostrare che l'apnea del sonno e il russare sono i colpevoli.
Se prende un'aspirina una volta al giorno, la prenda di notte.
Il motivo:
L' aspirina, ha una "vita media" di 24 ore, quindi se la maggior parte degli attacchi cardiaci si verificano nelle prime ore del mattino, l'aspirina sarebbe più concentrata nel sistema circolatorio.
Qualcosa che è bello sapere per poter aiutare noi stessi: Bayer sta facendo aspirine cristallo per sciogliere immediatamente sulla lingua. Questa lavora molto piu ' velocemente delle compresse.
Perche ' tenere l'aspirina vicino al letto?
Per gli attacchi al cuore! Se questo accade, sciogliere immediatamente due aspirine in bocca con un po' d'acqua.
Ci sono altri sintomi di un infarto, oltre al dolore al petto e al braccio sinistro. Si deve anche tenere conto di un intenso dolore alla mascella destra e / o al collo, nonché nausea e molta sudorazione; tuttavia, questi sintomi possono anche non accadere frequentemente.
Forse non c'e dolore al petto durante un infarto.
La maggior parte delle persone (circa 60 %), che ha avuto un infarto durante il sonno non si sono svegliati.
Tuttavia, se questo si verifica con dolore al petto, questo può svegliarlo dal suo sonno profondo. Allora chiami il telefono di un vicino o di un membro della famiglia che vive molto vicino.
Dica: "attacco al cuore". si sieda su una sedia o su un divano vicino alla porta principale, aspetti il suo arrivo e... occhio... non sdraiarsi! Un cardiologo ha affermato, che se ogni persona dopo aver letto questo testo, lo condivide con i suoi amici di Facebook, probabilmente diverse vite possono essere salvate!
Condividi questo messaggio sul social che più ti interessa. Può salvare molte vite!

Ivana Pizzata: Italgarozzo? Incompetenti e faciloni, praticamente presuntuosi

Ivana Pizzata, a Siracusa sei rimasta l'unica integralista di sinistra

L'unica? Spero di no.
Non sono né così presuntuosa né così pessimista da credere d'esser rimasta la sola a difendere e divulgare i valori della sinistra in questa città. E se il non vedere nel prossimo un nemico, chiedere a gran voce che i diritti di tutti vengano rispettati, che la capacità di rimanere umani sconfigga la paura, se il cercare di dar spazio alla verità, in un paese che campa, ormai, a suon di bufale fa di me un'integralista: benvenga.

E' davvero incredibile che l'Italgarozzo non riesca a far partire un servizio che sia uno per i siracusani, dagli asili nido alla città pulita, dalle navette alle scuole sicure. Solo incompetenza o c'è qualcosa di più e di diverso?

Incompetenza mista a faciloneria. Senza contare quella neanche tanto vaga dose di presunzione alla: "io so io e voi non siete un...". A tutto ciò, come se non bastasse, si accompagna la non capacità e/o voglia di assumersi la responsabilità dei propri errori. C'è sempre qualche scusa da addurre o ci sono altri colpevoli contro i quali puntare il dito. Il - mea culpa - sia a livello locale che nazionale, resta merce rara. Quasi una chimera.

Fra Giancarlo Garozzo e Francesco Italia, da sei anni al potere al Vermexio, chi è il meno peggio?

A un primo superficiale esame e visto che il nostro attuale sindaco par possegga il potere di rendersi invisibile ai più, per poi comparire in mezzo alla folla al taglio di un qualsiasi nastro, potrei anche azzardare il primo nome. Ma, dato che alle spalle di Italia sembra esserci sempre il sistema GarGar, mi vien da dire che al peggio non c'è fine.

Cosa pensi della festa di Santa Lucia? Anche in questo c'è una più o meno occulta gestione di potere?

Lasciami fare l'ingenua: mi auguro che cosi non sia. Il fatto è, purtroppo, che io non sono poi tanto ingenua. E ciò basta a rispondere alla domanda.

Una delegazione siracusana è andata a Roma per "abbracciare" la lega di Salvini..

Vergogna. Provo profonda vergogna per chiunque avalli le parole e le azioni di Salvini. Alla vergogna si aggiunge la pena per i fan sudisti della lega. Gli stessi che, se non ci fossero i migranti da perseguitare, sarebbero come nel recente passato, i primi ad assaggiare sulla propria pelle la violenza delle idee fascioleghiste di questo governo.
Tempo al tempo.

Perché Di Maio non si dimette? Qual è la tua opinione personale sulla vicenda dei lavoratori in nero, sugli immobili abusivi, sulla frode fiscale..

Rispondo, riportando un pensiero di mio padre: "anche i migliori e più forti ideali muoiono strozzati in mezzo alla gommapiuma di una poltrona ben piazzata" . In altre parole: il potere fa gola a tutti e una volta provato, difficilmente si riesce a farne a meno. In quanto a Di Maio, dunque, credo che chi per anni si è dilettato a costruire centinaia di palchi corredati da altrettante forche, dovrebbe fare un bell'esame di coscienza e assumersi le proprie e paterne responsabilità. Invece, passa e neanche tanto velatamente, il messaggio che ciò che vale per il Pd, per Pdl e compagnia cantando, non valga per m5s e lega. Ipocrisia, in forma grave, avallata dal popolo grillista sempre più invasato e violento.

Sui miasmi assassini del Petrolchimico fanno tutti le scene, mai iniziative concrete. I sindaci sono la prima autorità sanitaria di Siracusa, Augusta, Melilli e Priolo, dovrebbero indossare la fascia e mettersi all'ingresso delle Raffinerie: o cambia tutto o vi facciamo chiudere.

Difficile contrastare i poteri forti che si agitano dietro l'immenso business del petrolchimico. Lo capisco. Questo non giustifica, però, il nullismo che ci rende tutti complici dei guardiani di quel mostro orrendo che si agita e tutto fagocita. Del venefico gigante - non buono - che vela di grigio l'aria che respiriamo, che avvelena l'acqua che beviamo, che macchia di rosso il mare nostro padre e la terra nostra madre. Non comprendo e non accetto chi, colpevole, minimizza. Chi gioca sulla salute di migliaia di persone. Sulla pelle dei bambini. Impossibile accettare l'atavico andazzo del - mi faccio i fatti miei - che tanto male ha fatto e continua a fare alla nostra città. Alla nostra isola. All'intero Paese.

Appalto piccolo e appalto grande per la raccolta dei rifiuti e Siracusa è sempre di più un immondezzaio

Non comprendo l'utilità del mini appalto e gli "orrori" derivanti da una gestione a dir poco, fantasiosa, della città, sono ora più che mai sotto gli occhi di tutti. Ciò detto, ho salutato con viva curiosità l'avvento della Tekra. Dopo quasi 80 anni di monopolio Igm, il provare qualcosa di nuovo, salvati i dipendenti, non sarebbe stato male. A fronte, soprattutto, di un sistema di differenziata che, già dall'inizio, ha presentato e presenta vari bug. A partire dal sistema dei mastelli per finire nei cumuli di immondizia sparsi ovunque. Il TAR si è espresso e a noi non resta che prenderne atto. Peccato. Se non fossero stati commessi, a monte, errori grossolani (da dimissioni immediate), avremmo potuto sperimentare una novità che sembrava esser partita con il piede giusto. E per i mezzi, nuovi o quasi, alcuni ibridi, e per la possibilità di rivedere il modo di conferimento.
Intanto, la città puzza e si presenta sporca e moribonda. Soffocata dal lezzo e dalla morsa della "monnezza" .

Quindi Italgarozzo scrive libri, parla con gli angeli, recita poesie nei thè letterari di villa Reimann. Cosa chiedere di più?

Un sindaco!

La verità Ivana, a Siracusa finisce davvero male?

Finisce male se si vuole che finisca male. Urge rivoluzione culturale ma anche materiale. E questo è il problema: i siracusani sono apatici. Vogliono la città pulita, la giunta attiva, il consiglio realmente interessato ai problemi dei cittadini, i mezzi pubblici funzionanti, servizi, il lavoro, la sicurezza, etc... etc... ma se li chiami a manifestare, se li inviti a far sentire la propria voce, a parte qualche eccezione, il resto risponde:"ma c'affari".
Amen.

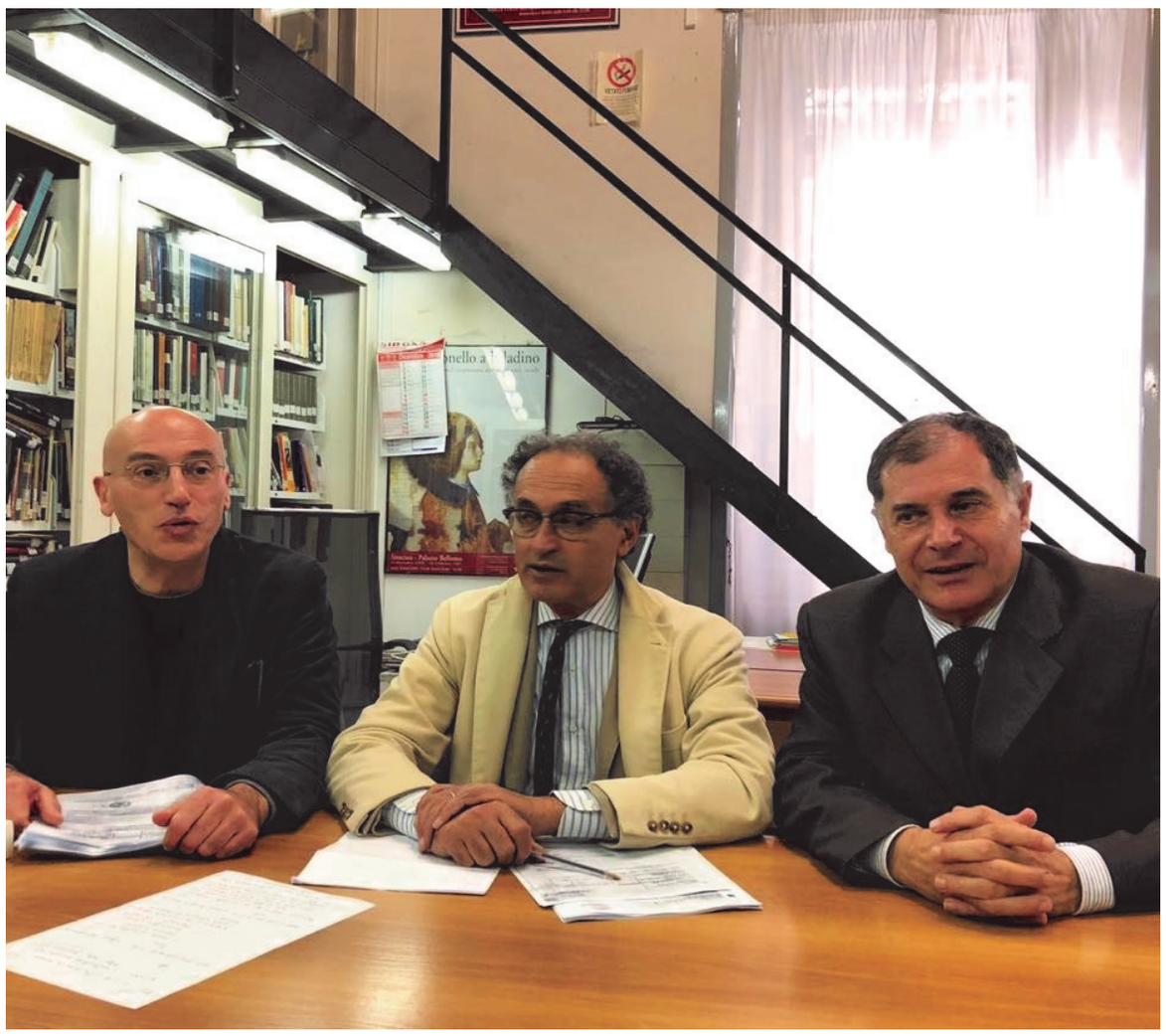
Il bilancio è su Scherzi a parte: Manca anche il consuntivo 2017

Con questa settimana che sta per concludersi, i siracusani siamo entrati in una serie di eventi che difficilmente rivedremo tutti insieme come è accaduto quest'anno.

Il primo è stato l'apertura della discussione in Consiglio Comunale per l'approvazione del Bilancio Preventivo 2018 presentato dalla Giunta. Francamente sembra di essere su Scherzi a Parte. Siamo alla fine del 2018 è stiamo ancora discutendo il Bilancio preventivo dell'anno ma, la cosa più divertente o drammatica, secondo i punti di vista, è che non c'è neanche il Bilancio Consuntivo del 2017. Come dire che la Città si governa tutta su ipotesi, spese già fatte e preventivi basati sul precedente consuntivo che ufficialmente non c'è.

Per colorare ancora di più la barzelletta del Bilancio presentato, in Consiglio Comunale sono stati depositati 120 emendamenti che, se per ipotesi passassero tutti, significherebbero rifare il Bilancio Preventivo. Cose da pazzi!

Il secondo evento di un certo peso è stato l'avvio dell'appalto di due mesi scarsi alla Tekra che, a dire dell'IGM e dei gufi siracusani che non mancano di farsi sentire in queste occasioni, mai e poi mai la nuova società avrebbe potuto garantire l'espletamento dei servizi minimi per avere una Città pulita e senza spazzatura per le strade. Non so come la Tekra abbia fatto, ma i servizi si stanno facendo, il personale è transitato tranquillamente nella nuova società e pare che le cose stiano migliorando giorno dopo giorno . Ovviamente la partita igiene ambiente a Siracusa non è per nulla chiusa e nonostante le inconcludenze dell'Assessore Coppa, in parte vittima dei casini della precedente Giunta Garozzo nel quale era comunque Assessore con le stesse deleghe di adesso, tra qualche mese, dovremo capire che succede con la nuova gara d'appalto. Secondo me, l'IGM è seduta sulla sponda del fiume ed aspetta che passi il cadavere del nemico. Terzo fatterello già passato in oblio, è la vicenda di due vigili urbani sospesi dal servizio per la drammatica vicenda della morte per incidente stradale del giovane Renzo Formosa. Una vicenda strana, ricca di misteri, incomprensibile per chi pensa che quando i vigili intervengano su un incidente che vede feriti o morti, si dovrebbe avere la garanzia che l'incidente sia fissato nelle sue dinamiche effettivamente accadute. Sembra che non sia stato così! Riamane comunque grave l'emergere di sospetti sulla condotta dei due vigili.



Ultimo fatto non da poco è stato la partenza del quadro di Antonello da Messina, custodito nelle sale del Museo Bellomo, verso Palermo per essere esposto in una mostra per l'appunto dedicata al grande artista siciliano. Pare che neanche un siracusano voleva che il quadro lasciasse il museo e alcuni coraggiosi, in testa il Prof. Giansiracusa, hanno protestato, fatto sit in, scritto è urlato in tutti i modi possibili che il quadro non doveva essere mosso neanche di un centimetro. Tutto vano! Il quadro è partito alla volta di Palermo e il Sindaco gli ha detto ciao. Ultimo fatto di cui non sono in grado di comunicare notizie certe è che cose il TAR dirà il giorno 14 dicembre sulla faccenda Elezioni Amministrative del 24 giugno. A coronamento della settimana c'è stata la festa di S. Lucia che è sempre un bellissimo evento, amato dai siracusani e non, che un po' distrae dalle quotidianità della politica e a differenza di quest'ultima, non mostra mai incertezze. Anche qui, però, c'è stato un piccolo evento che ha il sapore della straordinarietà: i Fuochi d'artificio, anche molto belli, sono stati finanziati e realizzati da privati senza intervento della mano pubblica. Se tanto mi da tanto, vuoi vedere che se Sindaco e Assessori si tengo un pò alla larga dalle faccende siracusane, le cose funzionano meglio?

Enrico Caruso

Il Maniace e villa Abela: Salerno spiega i fatti veri

In linea con il modus operandi dei grillini (*io ho fatto questo ma se tu hai fatto quell'altro allora io sono automaticamente assolto*) da diverso tempo l'assessore Granata cerca di difendere il suo silenzio/assenso sulla vicenda del bar al Maniace col vilipendio del castello di Federico II. E lo fa cercando di riempire di contenuti un contenitore che resta comunque vuoto come Villa Abela, una brutta villa senza alcun valore storico. Granata fa quindi una battaglia in assoluta malafede. Per spiegare il tutto abbiamo trovato uno scritto dell'avvocato Salvo Salerno sul caso Maniace e sul casino (piccolo caso) Abela? Salerno fa chiarezza e dimostra coi fatti in che mani è caduta la nostra città.

Villa Abela vergine e martire ...
Di fronte alle comiche, trasformate in tragedia, santificate e martirizzate addirittura in vulnus del Patrimonio Culturale, "nell'indifferenza di Italia Nostra e Legambiente" le quali penserebbero "esclusivamente al Bar del Maniace" non si può fare a meno di dire le cose come stanno. C'è un limite alla sopportazione. Scusatemi allora, se mi dilungo.

1) Villa Abela è stata demolita.
Villa Abela non era dotata di vincolo storico-architettonico. Un Soprintendente, con una relazione (che mi descrivono capillare e coscienziosa), non le riconobbe tale qualità ... Che facciamo..?!
2) Piazza d'Armi, invece, tanto per cominciare, era ed è dotata di vincolo storico-architettonico, di vincolo archeologico, di vincolo paesaggistico, di vincolo urbanistico, di vincolo marittimo. Vi bastano..?
Tutti questi vincoli, però, non sono comunque serviti per sottrarre Piazza d'Armi alla speculazione edilizia, realizzata con il consenso delle Istituzioni competenti, oltre che col chiaro appoggio di certi politici che si credono furbi. Tuttora, il chiosco è privo di almeno tre autorizzazioni di Enti diversi, che dovevano essere ottenute prima della sua costruzione. Invece che succede? Che la nostra battaglia, da alcuni esponenti facenti parte di Lealtà e Condivisione, ma nella divertente veste di supporters di Granata, viene definita come "questioni di lana caprina, parente stretta dell'aria fritta", mentre Villa Abela viene demolita nonostante "l'eroico impegno" dell'assessora Genovesi (la stessa che però ha fatto fuori Piazza d'Armi..) e "con il silenzio delle associazioni, dei paladini della giustizia e dei cultori dell'arte e del bello". Certamente sono insulse dichiarazioni fatte a titolo personale, ma ne ho sentite da più persone, di quell'area. Ebbene, io ritengo che, in Lealtà e Condivisione ci siano moltissime persone serie, a partire da Giovanni Randazzo e Francesco Ortisi, arrivando fino ai consiglieri comunali Gradenigo e Gentile ed ancora tanti militanti sinceramente sensibili a certi temi, ma non penso che si possano avallare simili approcci alla battaglia, che poteva e doveva essere di tutti e invece è rimasta purtroppo di poche persone, le quali meriterebbero, se non il plauso, per i sacrifici messi in campo, almeno il rispetto. Qui non bastava "prendere le distanze" dal chiosco e poi tacere, perché se questo è il prudente atteggiamento ufficiale di L&C, poi è normale che qualcuno della Giunta si permetta di insolentirci e irriderci e qualcun altro che gli tiene bordone, si senta incoraggiato a sminuire appositamente la gravità di quello che è accaduto.

1) Torniamo a Villa Abela. L'assessore Granata, nei primi giorni del mese, presentò come una grande iniziativa "tutoria", quasi eroica, l'aver adottato un atto di indirizzo di Giunta verso il dirigente competente dell'Ufficio edilizia, a sospendere il permesso di costruire, nonché l'aver ottenuto, dalla neoSoprintendente l'atto in data 8 ottobre 2018 n. 8387 "di sospensione immediata dei lavori con intimazione notificata alla Ditta Assennato e relativa alla Demolizione di Villa Abela". Allora, mi domando, cosa è accaduto, se Villa Abela è stata abbattuta lo stesso..? Può essere mai che un imprenditore conosciuto come Massimo Riili, vada a rischiare sul penale..? Granata, nella sua infiammata filippica, questo non lo fa sapere. Faccio io, allora, qualche ipotesi. Non è che, per caso, la Soprintendente o qualcun altro più in alto, si è rimangiata la sospensione, perchè si è accorta che non poteva affatto emettere un provvedimento di sospensione lavori, ai sensi dell'art. 28 del Codice dei Beni Culturali, visto che, precedentemente, sempre la Soprintendenza aveva emesso regolare autorizzazione lavori ai sensi dell'art. 21 dello stesso Codice..? Dunque se questa iniziativa, diciamolo, molto mediatica si è sgonfiata così, perché Granata e quanti gli fanno eco, se la prendono con tutte le Istituzioni (tranne il sindaco, s'intende ..) e persino con coloro che, per non aver manifestato, addirittura avrebbero "perso per sempre il diritto alla parola sulla tutela dei Patrimonio"?! Ma per davvero, dice?

2) Allora, in questo paradossale ping pong, riportiamo la pallina su Piazza d'Armi. Agli indignati di cui sopra chiedo: ci avete mai visto manifestare per Piazza d'Armi? No, non abbiamo manifestato. Noi ci siamo occupati solo di informare l'opinione pubblica sulle molteplici "irregolarità" (diciamo così) della vicenda. Abbiamo messo in fila gli atti e le omissioni. Insomma, abbiamo operato sul piano della legalità. Lo potevamo fare? Si, avevamo una mezza dozzina di vincoli da far valere. Altra domanda: su Villa Abela quali vincoli si potevano far valere? Risposta: nessuno. Su cosa avremmo potuto fondare la battaglia legale di contrasto? Ci inventavamo anche noi un .. atto di giunta..?! Ulteriore domanda: questi indignati perché non hanno sostenuto la nostra battaglia che era ed è ben poggiata su vincoli e leggi di tutela, ma anzi l'hanno irrisa e snobbata? Silenzio.. Ultima domanda all'assessore Granata: ma Piazza d'Armi, dotata di una mezza dozzina di vincoli da far valere, non meritava un atto di indirizzo di Giunta..? Villa Abela, con zero vincoli, se lo meritava, per lui e i suoi sostenitori, ma Piazza d'Armi no, non meritava lo scudo della Giunta comunale.. Come mai..? La risposta la sanno tutti in città, che ve la dico a fare..?!

1) Villa Abela. Ancora una perla. In quel caso i fautori della "tutela" non si sono fatti alcun problema di far rischiare alla città un risarcimento milionario da pagare a Riili, il costruttore. E in quel caso, vista la carenza di sostegni legali, i rischi sono pressochè certi.
2) Piazza d'Armi. In quel caso i nostri critici, a corto di altri argomenti, si sono messi ad agitare proprio quello spettro terroristico del rischio di risarcimento, che invece è pressochè inesistente, perché Piazza d'Armi, invece, gode di tutti i vincoli possibili, mentre l'imprenditore è scoperto su molte autorizzazioni. Insomma un mondo legalitario capovolto...
In conclusione penso che si sia toccato il fondo del ridicolo. C'è chi ha parlato perfino di "opera d'arte" a proposito del chiosco di Piazza d'Armi .. Se così fosse, perché non hanno chiesto alla Soprintendenza di tutelare con un bel vincolo artistico, quell'astronave specchiata ..? O forse la fantasiosa invocazione artistica serviva a mascherare la multipla carenza delle necessarie autorizzazioni..?

Dopo il peccato originale del colpo di mano politico-amministrativo nel 2017, con una gara sbucata dal nulla, e dopo le bugie dell'Urban Center dell'estate 2018, queste macerie ne sono il risultato:
- Una Giunta comunale che prova a distogliere l'attenzione da Piazza d'Armi, inventandosi una battaglia alternativa già evidentemente impossibile in partenza. In molti hanno abboccato, in buona fede. Mi spiace veramente per loro, ma se la devono prendere con chi li ha illusi. Non con chi lavora concretamente alla tutela del nostro Patrimonio, senza cariche, senza guadagni, ma rimettendoci del proprio, in tempo, energie e denaro.
- Pochi cittadini rimasti a presidiare il bene monumentale, nell'isolamento e nel fastidio "di schieramento". Non ci si può perdonare di aver contestato la credibilità di questo sindaco, nè di alcuni assessori, neppure se gli portassimo come prova la pistola fumante, avrebbero il coraggio di prendere una posizione netta di condanna, di ribellione, di rabbia, di indignazione vera.
- Movimenti autorevoli, ma rimasti afasici alla finestra che, al loro interno, ospitano aderenti che si indignano per i fatti (deboli) di Villa Abela. Costoro, pur avendo per compagni di strada proprio coloro che ne hanno decretato (a ragione o a torto, non importa) la fine, però se la prendono con quei pochi che fanno la battaglia (vera e solida) su Piazza d'Armi. Un caso psichiatrico, direi.

Un vero capolavoro di ipocrisia culturale e di regressione civica, sull'altare dello schieramento politico dei "buoni" per definizione dogmatica.
E ora, chi vuole sfogarsi con l'aggressione, si accomodi, non ci fa alcuna impressione.

Salvo Salerno

Roma come Siracusa, le mie due città sommerse di spazzatura e demagogia

Le mie due città, quella in cui vivo ormai da 15 anni (Roma) e quella in cui sono nato e cresciuto (Siracusa) sono sommerse dalla spazzatura. Nello stesso stato anche tante altre città che con me non hanno niente a che vedere. Quindi non sono io che porto sfiga.

Martedì a Roma faceva freddo, quando ho aperto la porta finestra della cucina per buttare le bottiglie nel bidoncino della plastica, ho sentito uno strano odore. Capita a volte, poi stavano lavorando all'impianto di riscaldamento condominiale... invece bruciava da ore l'impianto di trattamento dei rifiuti sulla Salaria, a quattro chilometri in linea d'aria da casa mia. A 50 metri in linea d'aria dalle case intorno.
Le immagini delle strade di Roma e di quelle di Siracusa, a frequentare mezz'ora i social, si somigliano, sono quasi indistinguibili anzi. Cumuli di spazzatura attorno, sopra, accanto a quelli che dovrebbero essere cassonetti, con - a corredo e arredo dei sacchetti - una selezione di mobili, suppellettili, sedie, tv, sfalci di potatura, scaffalature, materassi, frigo, vecchi stereo.

L'unico aspetto positivo di questo sabba di immondizia è che ha ormai scalzato nella iconografia dominante su facebook, i due temi storicamente ossessivi: gatti e cose da mangiare. Non pensavo che la forza della denuncia civile, o forse l'indignazione per la monnezza sotto casa, fosse in grado di scalzare dalla vetta gli innumerevoli mici che fanno argutissime acrobazie e le scacciate, sasizze, paste al forno, dolci della mamma, della moglie, della figlia.
Ma lasciamo perdere i sarcarsmi (non possiamo far lo stesso con i miasmi) e meditiamo - anche io uso, al solito, il plurale maiestatis come il Papa e il divino Othelma - amaramente su come i rifiuti siano diventati una mefafora complessa, articolata ma onnicomprensiva della nuova stagione politica e del nuovo mood sociale.
Attraverso i rifiuti e la loro puzzolente cultura passano parole d'ordine, totem ideologici, ma soprattutto una montagna gigantesca e incantata (mi perdoni Thomas Mann) di ipocrisia. Anzi le montagne incantate sono tante: quella dell'ipocrisia, quella dell'ignoranza e quella della demagogia. Tre cime come quelle di Lavaredo ma più sporche.
Ipocrisia, ignoranza e demagogia che si nutrono vicendevolmente in una spirale di autoenfatizzazione reciproca in cui qualsivoglia dato oggettivo, qualsivoglia memoria di ciò che si è detto e fatto fino a ieri, qualsivoglia impostazione tecnico-giuridica, viene orgogliosamente ignorata con una ostentazione proterva e grottesca che nemmeno Homer Simpson raggiunge quando dice a quelli che lo vogliono ammazzare: "Non uccidete me, ho moglie e figli. Ammazzate loro!"
Così a Roma dopo il rogo del TMB Salario la centralina di Villa Ada, ad almeno 3 km dall'incendio e dentro un grande parco, ha registrato il doppio delle polveri sottili rispetto al giorno prima sfondando abbondantemente le soglie di legge, come ha onestamente ammesso il direttore dell'ARPA Lazio Marco Lupo, mio amico e persona per benissimo a cui affiderei la mia famiglia sapendo che le lascerei in mani migliori delle mie.
Così nella strada in cui abito io, nel borghese quartiere Trieste-Africano, i cumuli di spazzatura in cui la diffenziata finisce inevitabilmente per mescolarsi con l'indifferenziata e le varie differenziate si mischiano fra loro in uno mix indecente e inutile, oggi c'è l'emergenza perché è andato a fuoco il TMB Salario, e si sospetta pure in un attentato...
Ipocrisia, ignoranza, demagogia. I cumuli di spazzatura stanno li da mesi, molto molto prima che bruciasse il TMB. Se attentato c'è stato a guadagnarci sono state solo l'amministrazione comunale e quella regionale che oggi hanno una scusa per gridare all'emergenza che ieri non avevano. Fossi la sindaca Raggi e sapessi che l'incendio è stato doloso e chi l'ha appiccato andrei a ringraziarlo personalmente perché ha regalato al Campidoglio una attenuante di lusso alla incapacità di gestire il ciclo rifiuti ed ora, se per strada è una singolar tenzone fra pantegane e rom coi carrelli dei supermercati i con i passeggini modificati per cercare cibo o roba nei cassonetti, la colpa è dell'incendio del TMB e non della prima cittadina che non vuole inceneritori, non vuole discariche, vuole differenziare tutto pur sapendo (o forse ignorando) che se a Roma brucia l'indifferenziato che non si sa dove mettere a Milano brucia il differenziato che non si sa a chi vendere.
L'unica filiera dei rifiuti che funziona in Italia da Roma in giù è la filiera della demagogia. Non si fanno gli inceneritori perché inquinano a Roma, Napoli o Palermo, e quindi la monnezza di Roma, Napoli e Palermo si manda a incenerire al nord Italia o al nord Europa o dovunque se la prendano, perché siamo tutti ambientalisti con gli inceneritori degli altri. La differenziata va male e dove va bene non si sa cosa farne di plastiche, carte, vetri perché non esiste una filiera produttiva che ricicli tutto questo materiale che in realtà dovrebbe essere almeno il doppio di quello attuale se tutte le regioni differenziassero a norma di legge.
E comunque, anche ove s'arrivasse alla differenziata totale e si sapesse dove mettere e a chi far riciclare il tutto, resterebbe sempre un 20% di spazzatura da smaltire alla fine fra non riciclabile e scarti del riciclato che non si sa dove mettere e il 20% dei rifiuti di Roma o di Napoli o di Palermo è assai, ma assai assai.
Ma la differenziata totale è per ora un sogno da Roma in giù, e quindi nel TMB Salario stavano 3000 (tremila) tonnellate di rifiuti indifferenziati (ce ne dovevano stare 500-600 del trattamento quotidiano) e altrettante tonnellate e forse più stanno per le strade di Roma che è diventata una "discarica diffusa", come puntualmente spiega il mio amico Toni Mira in un illuminante articolo sull'Avvenire.
Perché i romani trovano inconcepibile avere una discarica nel territorio comunale, trovano inconcepibile avere un inceneritore nel territorio comunale, e quindi accettano di vivere in mezzo alla spazzatura davanti alle loro case, sui marciapiedi in cui passano con i bambini, sotto le auto parcheggiate, in coabitazione con i topi e i gabbiani. Perché a Napoli invece non sono necessari gli inceneritori in quanto c'è l'inceneritore diffuso nella terra dei fuochi. Perché a Palermo c'è invece il girone infernale di Bellolampo che in confronto ormai anche Alaba a Lagos sembra sterile come una sala operatoria.

Ed in questo Armageddon di grandi demagogie, grandi inganni, grandi numeri, fa quasi tenerezza la piccola spazzatura della mia piccola Siracusa, che da anni si dibatte in una piccola gara per decidere se bisogna continuare con la dinasty Quercioli che gestisce il servizio da 78 anni oppure cambiare.
Di questi giorni il nuovo impasse, il nuovo annullamento, la nuova piccola gara da fare per una piccola città nel culo torrido del mondo piena di rifiuti e mobili e discariche "naturali" lungo le strade appena fuori mano.
La mia piccola città sommersa dai sacchetti e dalla sporcizia che però (come gli hidalgo morti di fame che però passeggiavano con lo stecchino fra i denti come avessero mangiato da poco e abbondantemente) si divide sul trasferimento dell'Annunciazione, sulla demolizione di Villa Abela, sul baretto della piazza d'armi.

Ipocrisia, ignoranza demagogia. E così sia.

Hasta la monnezza siempre

Joe Incantato Strummer